

Nel 1904 Dublino aveva fognature coperte (un miglioramento rispetto agli onnipresenti scarichi aperti e pozzi neri nel cortile del XVIII secolo), ma non aveva strutture per il trattamento delle acque reflue. Il fiume Liffey e i suoi piccoli affluenti fungevano da fognature definitive, trasportando enormi quantità di rifiuti umani non trattati nella baia di Dublino. Il romanzo getta molti sguardi su questo problema di inquinamento urbano e uno sguardo al grande sforzo compiuto per migliorare l'infrastruttura. *Rocce Vaganti* fa della sporcizia un [gesto anti-imperiale](#). In *Proteo* Stephen nota luoghi particolarmente brutti: ***Mefitici banchi di sabbia attendevano di risucchiargli le calpestanti suole, esalando tanfate di fogna.*** Gifford osserva che *le acque costiere della baia di Dublino, in particolare appena a sud della foce del Liffey, dove Stephen sta camminando, erano notoriamente inquinate* (51-52).

I molluschi che vivevano in quelle acque infestate da batteri causavano periodici focolai di malattie. Verso la fine di *Nausicaa* Bloom, seduto vicino al punto in cui Stephen stava camminando, pensa: ***Meglio non restar qui tutta la notte attaccato come una cozza*** e subito dopo pensa agli esseri umani che mangiano questi molluschi: ***Quel poveraccio di O'Connor con la moglie e i cinque figli avvelenati dai datteri di mare qui. Le fogne. Senza sapersela cavare.*** Ha pensieri simili sulle ostriche in *Lestrigoni*: ***Brutte a vedersi come un grumo di catarro. Gusci sudici. E ce ne vuole ad aprirli. Chi le ha scoperte? Rifiuti, scarichi di fogna ecco di cosa si nutrono.*** Continua a pensare alla regola del non-mese-con-la-R: ***Giugno non ha né ostriche.*** Nello stesso episodio, indulge al pensiero di nuotare nel Liffey: ***Se mi buttassi giù? Il figlio di Ruben J. ne deve aver ingoiato un bel po' di quello scarico di fogna.***

Uno degli affluenti del Liffey, il fiume Poddle, fa la sua comparsa come portatore di acque reflue, in *Rocce Vaganti*. Nel momento rappresentato nel romanzo era confinato in un tunnel di mattoni e ricoperto dai marciapiedi urbani, e finiva nel Liffey attraverso un condotto. Mentre la cavalcata vicereale passa sopra a tale canale sotterraneo, il torrente soffocato dalle acque reflue offre un graffiante omaggio a bocca aperta: ***Dalla chiusa che si apre nel muro della riva Wood sotto l'ufficio di Tom Devan il fiume Poddle tirò fuori in omaggio una lingua di***

liquidi scarichi. (Gifford nota che Joyce ha preso una licenza immaginaria per spostare questo canale sotterraneo in quel punto, nel muro di Wood Quay, dalla sua posizione attuale, nel muro di Wellington Quay, circa 350 metri a est.)

Il Dublin Main Drainage Scheme, discusso per decenni alla fine del XIX secolo e infine completato nel 1906, ideò un modo per ripulire il Liffey. Nuove linee fognarie furono costruite sotto le banchine su entrambe le sponde del fiume, intercettando il deflusso prima che raggiungesse il Liffey e trasportandolo a est verso un impianto di trattamento delle acque reflue a Ringsend. Lì, i solidi erano depositati per lo smaltimento nel Mare d'Irlanda e i liquidi rilasciati nel porto vicino alla [Pigeon House](#) per la dispersione grazie alle maree. Per ulteriori informazioni, consultare la [storia](#) nel sito del Greater Dublin Drainage.

Il romanzo allude comicamente a questo progetto in *Lestrigoni*, quando Tom Rochford, che ci sta lavorando, entra nel pub di Davy Byrne.

- E le fognature? chiese Nosey Flynn, centellinando.

Come risposta Tom Rochford si appoggiò la mano al petto e ruttò.

- Le dispiace darmi un bicchier d'acqua fresca Mr Byrne? disse.

L'acqua serve per sciogliere un po' di *una polvere da una cartina nell'acqua* per trattare un problema nel *drenaggio principale* di Rochford:

- Questa dannata dispepsia, disse prima di bere.